

Formazione, politiche attive e ammortizzatori sociali all'interno dello scenario di uno *Statuto dei lavori*

di Umberto Buratti

Lo *Statuto dei lavori* è stato il fulcro del dibattito dell'incontro con il Dipartimento Mercato del lavoro e formazione della Cisl presso il Centro Studi di Firenze. Il punto di partenza della discussione sono stati gli interventi di Giorgio Santini, *Coniugare flessibilità e tutele. Verso lo Statuto dei lavori*, e di Marco Lai, *L'attualità dello Statuto dei lavori e dintorni*, che hanno evidenziato le posizioni al riguardo del sindacato.

I lavori sono stati aperti da Mario Scotti, che ha indicato la duplice *mission* del Centro Studi del quale è Direttore, ovvero, da un lato fornire una formazione alla classe dirigente sindacale, dall'altro essere un laboratorio di incontro tra il mondo del sindacato, l'università e i diversi attori del mercato del lavoro. Se la prima finalità gode di tradizione e strutturazione consolidate, il secondo obiettivo rappresenta una novità e una sfida importante per la Cisl ed è in questo contesto che si è inserito l'incontro organizzato con Adapt che ha coinvolto i dottorandi delle università di Bergamo e Modena.

Non si è trattato del primo incontro di questo tipo: in apertura dei lavori è stata ricordata la figura di Domenico Paparella, Segretario generale del Cesos, centro ricerche promosso dalla Cisl, recentemente scomparso e che era stato tra gli animatori del primo confronto tra la Cisl ed i dottorandi della Fondazione Marco Biagi.

La formazione continua è stato l'oggetto della prima sessione della mattinata ed è stato compito del Prof. Bertagna – Direttore della Scuola di Dottorato in Formazione alla persona e diritto del mercato del lavoro – indicare i contorni di un processo formativo che sappia essere al contempo fedele a se stesso e incisivo sulla scena lavorativa. La vera formazione non può ridursi a mero scambio di informazioni e conoscenze oggettive o, ancor peggio, a semplice addestramento del lavoratore, ma, al contrario, essa deve investire l'intera persona che lavora o che si sta riqualificando per inserirsi nuovamente sulla scena produttiva. Un percorso formativo efficace è quello che suscita una trasformazione sia nel soggetto sia nell'ambiente che lo circonda. Formare significa generare vitalità e dunque anche produttività.

La Dott.ssa Tiziana Cercone, responsabile Scuola e formazione del sindacato di Via Po, ha preso le mosse da questo intervento sia per sottolineare come la Cisl si riconosca nell'idea di formazione che pone al proprio centro la persona, sia per delineare quale ruolo il sindacato possa svolgere in questo ambito. All'interno di un mercato del lavoro flessibile il compito del sindacato non è quello di trincerarsi dietro posizioni ideologiche/difensivistiche o chiamare a raccolta i lavoratori evocando paure e fantasmi del passato, né di divenire il promotore della flessibilità tout court, ma, al contrario, è quello di pensare a nuove strutture che sappiano accompagnare il lavoratore all'interno di uno scenario nuovo. In questa prospettiva la formazione assume un ruolo centrale in quanto ha il duplice compito di fornire sia gli strumenti per comprendere l'evoluzione della realtà del mercato del lavoro sia di cercare i mezzi più idonei per governare la flessibilità mettendo al centro le esigenze della persona che lavora. La *mission* del Centro Studi di Firenze si inserisce proprio in questo orizzonte.

La sessione pomeridiana è stata dedicata all'approfondimento del tema delle politiche attive all'interno del dibattito sullo *Statuto dei lavori* ed è stato compito del Dott. Marco Lai, moderatore

di questa seconda parte della giornata, ripercorrere le tappe che dal 1997 in poi hanno portato a ipotizzare una legislazione incentrata, più che sull'archetipo del lavoratore "tradizionale", sulla varietà e peculiarità dei lavori presenti sul mercato produttivo.

All'interno di questo confronto il Prof. Carmine Russo ha sottolineato la necessità di superare un concetto di flessibilità che la rinchiude entro l'orizzonte pessimistico della precarietà. La flessibilità del lavoro e la sua legislazione non vanno intese, come spesso è accaduto in Italia, come l'ultima difesa possibile prima della disoccupazione, ma al contrario si devono inserire all'interno di un ripensamento che coinvolge lo sviluppo economico. La promozione di un mercato del lavoro flessibile si deve accompagnare allo stimolo della nascita di un'economia agile che permette il passaggio rapido da un'occupazione all'altra, promuovendo una stabilità nella flessibilità. Senza questa duplice azione la flessibilità non riuscirà – secondo Russo – ad uscire dall'orizzonte del precariato e dunque dal pregiudizio di condanna che la circonda.

L'ultimo intervento della giornata, stimolato dalle numerose riflessioni e domande preparate dai gruppi di lavoro dei dottorandi di Modena e Bergamo, è toccato al Segretario confederale della Cisl Giorgio Santini che ha evidenziato come l'attuale crisi economica abbia mostrato tutti i limiti di un mercato del lavoro basato unicamente sull'idea del lavoratore tipico piuttosto che sui lavori.

L'attuazione di misure eccezionali come la Cassa Integrazione in deroga ha contribuito ad accelerare un processo di svecchiamento dell'idea del lavoro che il dibattito politico negli anni passati ha sempre rimandato. Questa strada – secondo Santini – non va abbandonata, ma al contrario deve costituire la base per un confronto che finalmente prenda coscienza della necessità di uno *Statuto dei lavori* che sappia rafforzare le tutele dei lavoratori flessibili, valorizzando le politiche attive del lavoro e la formazione permanente, senza isolare queste figure dai processi della contrattazione collettiva.

La ricchezza del dibattito e la sua profondità hanno sottolineato ancora una volta come la capacità e il coraggio da parte del sindacato, in particolare della Cisl, di mettersi in dialogo con il mondo dell'università e del lavoro non possano che portare alla costruzione di un orizzonte di condivisione sempre più ampio.

Umberto Buratti

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo